

Concommercio Azzerate le commissioni per gli esercentiCome in Europa
caffè e cappuccino
anche a Roma col pos

Anche a Roma, che ha 5.696 bar in cui si consumano ogni anno 290 milioni di caffè e cappuccini, si potrà pagare la tazzina con bancomat e carte di credito. Confesercenti

e Fipe-Confcommercio hanno appena firmato con Bnl e Banca Intesa un accordo che azzerare le commissioni per gli esercenti. a pagina 8 Garrone

Caffè e cappuccino col bancomat
Roma come le capitali europee

Accordo tra la Fipe e una banca, azzerate le commissioni per gli esercenti

Anche a Roma, come nelle capitali europee e nelle città di in molte di altri continenti, si potrà pagare il caffè o il cappuccino con il bancomat o la carta di credito. Il denaro elettronico arriverà così per le bevande più amate dei romani, che secondo i calcoli in un anno ne consumano 290 milioni nei 5.696 bar della città. Una novità alla quale ha dato il via la Fipe-Confcommercio che ha appena firmato una convenzione con una banca in base a cui i pagamenti con il pos al di sotto di una erta cifra non avranno più commissione. Due giorni fa l'accordo è stato presentato agli associati (e ci sono già i primi iscritti, anche se per ora sono poche decine) e ben presto dunque la macchinetta dovrebbe arrivare nei bar senza la scritta «non si accettano pagamenti con la carta di credito al di sotto dei 15 euro».

Sì, perché è proprio questa cifra in molti casi a segnare il confine tra i pagamenti con la carta o con il contante. E il motivo è rivelato dai conti dell'associazione: «Le commissioni al di sotto di una certa soglia sono fisse - spiega il coordinatore della Fipe-Confcommercio Roma Luciano Sbraga -. Variano pur sempre da banca a banca, ma si aggirano in media intorno ai 15 centesimi di euro. Quindi per un caffè che a Roma in genere costa 90 centesimi o 1 euro la commissione fissa è almeno del 15%». Perciò, continua Sbraga, «per l'alto numero dei caffè e dei cappuccini venduti gli esercenti dovrebbero ver-

sare al sistema di gestione delle carte di pagamento oltre 40 milioni all'anno. Ben diverso è il discorso sulle percentuali in caso di cifre alte, che possono essere dello 0,50-0,60% sull'importo».

Se anche per le piccole cifre si andasse a percentuale, secondo i calcoli della Fipe-Confcommercio la commissione nel caso del caffè o del cappuccino sarebbe sì e no di cinque centesimi, un costo che le banche che gestiscono il servizio ritengono anti economico. E così ecco la convenzione appena firmata «fra noi ed una grande banca italiana per cui si azzerare la commissione sui micro pagamenti. Non è vero che non vogliamo tracciarli - conclude Sbraga -. Anzi, vogliamo favorire i clienti in tutti i modi, ma vogliamo farlo a condizioni economiche sostenibili. E metteremo anche i cartelli che accettiamo il bancomat per un caffè».

Si sta muovendo comunque anche la Fiepet-Confesercenti. «Lo stiamo facendo con un'altra banca - afferma il presidente Claudio Pica - anche sotto la spinta del governo che si è impegnato affinché le commissioni bancarie sui piccoli importi siano azzerate. Anzi, ci auguriamo chiamo che questi accordi fra le imprese e le banche con il coordinamento del governo possano arrivare entro la primavera. Dobbiamo aspettare il testo definitivo della Finanziaria, ma siamo comunque favorevoli al Pos». Contenti i consumatori: «È un problema

di comodità - commenta Primo Mastrantoni, il segretario nazionale dell'Aduc -. L'evasione fiscale sul caffè e sul cappuccino è irrisoria, ma così è più facile la gestione: si eliminano gli spiccioli che sono un peso per tutti».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● In città ogni anno si consumano 290 milioni di caffè e cappuccini

● Fipe-Confcommercio ha firmato con una banca una convenzione in base a cui i pagamenti con il pos al di sotto dei 15 euro non avranno più commissione





Corso d'Italia

Una cliente di fronte a un cappuccino del bancone nel Max's bar